

317

**Gregorio Sciltian***(Rostov 1900 - Roma 1985)*

"Natura morta con melograni e banana" 1938  
 olio su tavola (cm 40x50)  
 Firmato e datato in basso a sinistra  
 Al retro: timbro

Provenienza  
 Galleria Tega, Milano

Opera accompagnata da certificato di autenticità rilasciato dal dott.  
 Stefano Sbarbaro in data 22 novembre 2022

€ 1.400/1.600,0

"Natura morta con melograni e banana" del 1938 è un'opera sicuramente di mano di Gregorio Sciltian. Pur non essendo inserita nell'Opera Omnia pubblicata da Hoepli nel 1986, all'indomani della morte dell'artista, l'analisi del dipinto, avvenuta dopo un'attenta visione diretta, mi porta ad attribuire il quadro con una certa tranquillità. La qualità pittorica riscontrata è in linea con la produzione del periodo che proprio sul finire degli anni '30 cominciava a raccogliere i primi successi sul mercato milanese.

Il primo ad accorgersi della sua tecnica pittorica tutta proiettata verso la lezione della grande pittura antica fu Roberto Longhi che nel saggio introduttivo alla prima mostra in Italia del pittore russo di origine armena alla Galleria Bragaglia di Roma nel 1926 osservava in questi termini "la veracità palmare, un portento di evidenza stiano dinanzi agli occhi dello Sciltian come metro costante della natura e della vita". Un credo pittorico non soltanto estetico ma anche etico che si plasma attorno alla resa mimetica della realtà e a un diligente riferirsi ai modelli per lui imprescindibili offerti dall'eredità caravaggesca, dalla grande pittura fiamminga e da quella spagnola con una riflessione particolare per gli eccellenti esempi espressi da Zurbarán e da Velázquez. Carlo Carrà, in una recensione del 1933 sull'Ambrosiano, annotava quanto la sua insistenza realistica fosse "una franca e sincera adesione al fatto plastico", mentre Filippo de Pisis a proposito dei suoi *trompe l'oeil* ammetteva con sincerità che "avrebbero, credo, rappresentato il massimo della perfezione per un contemporaneo di Parrasio o di Apelle", ancorché Giò Ponti si soffermava sulla sua natura di narratore "restano della pittura solo le cose descritte, al di là del loro aspetto vero e visivo, con una sorta di entusiasmo, di impegno narrativo, che ce le fa guardare".

Questa natura morta si inserisce nel nucleo cospicuo di opere realizzate in quegli anni con soggetto analogo in cui l'artista declina la composizione con frutta su un panno verde e in alcuni casi inserendo anche fiori recisi in un vaso di vetro. Da segnalare come in questo caso vengano rappresentati tra gli altri frutti, una banana e un frutto di melograno, soggetti non ricorrenti nelle opere di Sciltian.

Ritornato in Italia nel 1933, stabilendosi a Milano dopo una lunga permanenza parigina, Sciltian si trovò ad assecondare il gusto della borghesia lombarda ed è quindi probabile che realizzasse diverse nature morte proprio su commissione costruendo così la sua prima rete collezionistica in territorio meneghino in Brianza fino alle zone di Bergamo e Lecco. Sciltian dopo varie peregrinazioni per l'Europa in seguito ai rivolgimenti della Rivoluzione Russa che lo portarono a fuggire da Rostov sua città natale, sceglie Milano come luogo d'elezione proprio per quella naturale e diffusa propensione alla bella pittura aderente al dato reale, tipica nel gusto della gente di questi luoghi.

Stefano Sbarbaro

